Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 5 settembre 1881. Num. 36.

# BULLETTINO
DELLA
# ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

## UNA STAZIONE DI MONTA TAURINA A POZZUOLO

Al prof. Petri, Direttore della scuola di agricoltura pratica in Pozzuolo, è sorta un' idea che mi sembra felicissima.

Prima di tutto conviên notare che il lascito della contessa Sabbattini, per la scuola agraria, contempla l' istituzione di industrie affini. Tale è sicuramente la stazione di monta, tale pur sarebbe quella di un forno Anelli, cui dicono pensi il signor Direttore.

Che l' affare delle monte bovine a Pozzuolo e nei dintorni, nonostante qualche premio ottenuto da taluno distinto allevatore per tori presentati, versi in condizioni tutt' altro che favorevoli all' economia rurale ed al miglioramento della razza, ce lo dice la statistica, la quale segna tre tori nel Comune di Pozzuolo per 968 vacche, uno a Campoformido per 313, uno a Mortegliano per 468. Queste cifre mostrano anzi la assoluta convenienza della stazione taurina a Pozzuolo, dove vi sono tante e belle vacche, e dove la classe dei contadini è di già svegliata più che altrove, e progredirà sicuramente cogli eccitamenti e coll' esempio della scuola agraria.

Aggiungasi poi che i trenta contadinelli della scuola, destinati ad essere un giorno altrettanti castaldi, alle svariate pratiche razionali che acquisteranno nell' Istituto, aggiungeranno quella importantissima di sapere come va tenuto e trattato un toro; ciò farà cessare il barbaro modo generalmente usato, che riduce feroci questi poveri animali, e diffonderà il principio dell' importanza del toro nel miglioramento della razza.

È probabile inoltre che la scuola agraria riesca ad adoperare i tori nel lavoro dei campi, ciò che li mantiene sani e diminuisce il costo del loro mantenimento, rendendo con ciò meglio possibile il tanto necessario aumento del numero.

A proposito della stazione di Pozzuolo, credo sia ormai entrato nella generale convinzione che la razza di Schwitz, sia razza grande; chi ne dubitasse, può interrogare i tre membri della Commissione per l' acquisto che percorsero nello scorso autunno per lungo e per largo quel cantone. Una prova poi visibile a tutti l' avremo l' anno venturo coi tori in allora importati, i quali, abbenchè scelti fra quelli di madre piccola, si troveranno cresciuti tanto da essere sproporzionati alle piccole vacche delle nostre montagne. Sorgerà allora la domanda di disfarsene. Secondo me, ora che il pregiudizio del colore nero è quasi cessato, sarebbe assai utile che quei tori fossero collocati nella pianura, ed uno potrebbe con molto vantaggio essere consegnato alla stazione di Pozzuolo. A parte il pregiudizio del colore, io credo che la razza Schwitz converrebbe alla pianura friulana nei riguardi del lavoro e del latte meglio della razza Friburgo, senza disconoscere i vantaggi ottenuti, coll' introduzione di quest'ultima, nelle forme e nel peso dei nostri animali.

Ecco la domanda avvanzata dalla Direzione della scuola di Pozzuolo.

G. L. P.

Pozzuolo del Friuli, 24 agosto 1881.

Persuasa dell' importanza di opportune e ben regolate stazioni di monta pel miglioramento del bestiame, questa Direzione, che ha per obbiettivo il concorrere fin dove può a favorire lo sviluppo della locale agricoltura e pastorizia, decise in massima di stabilirne una presso la scuola di Pozzuolo. Ma siccome i mezzi sovente non secondano le aspirazioni, così sarebbe molto difficile che la scuola potesse da sola sopportare spese non previste nel proprio limitato bilancio, talchè dovrebbe implorare l' aiuto delle autorità paesane, ovvero del Ministero.

Ma prima di tentare altra via, il sotto-

scritto ha voluto rivolgersi a codesta benemerita Commissione, onde vedere di ottenere il dono, od almeno l'uso, di un toro per iniziare la stazione suddetta.

Sicuro che la S. V. ill. vorrà portare a conoscenza dei colleghi questo suo desiderio, lo scrivente La ringrazia sentitamente e La riverisce.

Il Direttore
L. PROF. PETRI

All'ill. signor Presidente della Commissione provinciale pel miglioramento del bestiame bovino — Udine.

## SE VAL MEGLIO ABBRUCIARE O FAR BOLLIRE
### I BUOI MORTI DI CARBONCHIO

È una questione sulla quale pare che ancora non si sia giunti ad accordarsi. Ne vediamo una prova nell'ottimo giornale il " Villaggio ", il quale pubblica due lettere in argomento, una del dott. Ceresa, l'altra del dott. Griffini. Il primo è per la bollitura, per la cremazione il secondo. Il dott. Ceresa, dopo aver detto che a Piacenza quel Consiglio provinciale ha nominato una Commissione per studiare e riferire in proposito, scrive che la Commissione stessa concluse:

1. Non cremazione, ma dissoluzione dei cadaveri, mediante l'abollizione spinta al più alto grado possibile, allo scopo di utilizzarne gli avanzi.

2. In ogni capoluogo di circondario, sieno fabbricate in qualche località conveniente (per esempio nel locale delle materie fertilizzanti) apposite Sardigne pella ebollizione dei cadaveri.

3. Un apposito carro a due ruote, chiuso da ogni lato ed internamente foderato di zinco costantemente fenicato, avrà l'incarico del trasporto dei cadaveri dal luogo del decesso alla località della Sardigne.

4. Speciali incaricati dei singoli Comuni, veglieranno diligentemente e severamente, a che tutta la operazione sia fatta colla massima circospezione.

5. La spesa della costruzione della Sardigne, carro per trasporto ed annessi fu preventivata dalle 4 alle 5 mila lire.

6. Si calcola l'affitto del locale in lire 200 annue, e si spera che la Società delle materie fertilizzanti, potrà trovare conveniente, in seguito, di addossarsi la spesa della dissoluzione dei cadaveri, abbandonandole per unico compenso gli avanzi, la maggior parte dei quali, essa può utilizzare come concime.

A ciò il dott. Griffini risponde nel seguente modo:

Sono lietissimo di vedere che anche il signor dott. P. Ceresa di Piacenza si è occupato e si occupa con scientifico e pratico interesse della questione del carbonchio. Mi spiace però di essere dissenziente dall'egregio dottore per quanto concerne i modi di distruggere il *virus* carbonchioso. Io non ho una gran fede nella cottura dei cadaveri degli animali carbonchiosi, quantunque riconosca che non è punto un mezzo da rigettarsi affatto e che può anch'esso tornar utile in talune circostanze.

Io già tengo forte nel credere che il miglior mezzo di distruzione del contagio sia la cremazione, e comodo il farla col crematoio mobile, che io coll' ingegnere Venini stiamo preparando.

Molti ed importanti sono i vantaggi che io trovo scaturiscono da questo sistema — e prima di tutto, oltre la cennata certezza della distruzione dei microbi, il comodo grande di non scomodare il cadavere e di bruciarlo nella localita ove si trova.

Siamo noi che andiamo al cadavere, non lui che deve venire a noi con tal quale pericolo che lasci sulla via qualche microscopico nemico. — E la spesa? Potranno essi *tutti* i circondari sostenerla facilmente?

Mi sembra adunque che il sistema delle *Sardigne* o *equarissage*, sia poco attuabile, altresì perchè difficilmente questi stabilimenti offrirebbero le volute garanzie, poichè per quanto le persone che vi lavorano sieno abili, nessuno può negare che esse potrebbero con molta frequenza restar vittime del carbonchio nel manipolare gli animali. E poi chi potrebbe garantire i pericoli che sono inerenti al trasporto degli animali morti dalle campagne alle *Sardigne?* Gli appositi carri costruiti secondo la proposta Ceresa, faranno forse evitare i pericoli della disseminazione del contagio, specialmente per mezzo del sangue, nei luoghi ove passano. Ma se sono necessarie tante spese e tante precauzioni, tant'è allora ricorrere addirittura alla cremazione che è un mezzo molto più spiccio e spoglio di ogni pericolo.

Non dimentichiamo poi che i corpuscoli-

germi rimangono attivi e resistenti anche ad una temperatura di più di 90°, e che la ebolizione anche spinta, come dice il P. Ceresa, al più alto grado possibile, non potrà mai superare i 100° gradi, massimo limite della temperatura dell' acqua bollente.

## AI POSSIDENTI FRIULANI

In presenza dei disastri che troppo sovente vanno qua e là manifestandosi, non è fuor di luogo l' accennare qui ad una Società che per il principio su cui si fonda e per l'estensione e prosperità raggiunte, dovrebbe essere considerata come la più naturale e migliore salvaguardia delle proprietà stabili e mobili contro i danni degli incendi, vo' dire la *Società Reale d'assicurazione mutua a quota fissa contro i danni degl' incendi.*

Questa Società ebbe principio fin dal 1829 in Torino, senza alcun capitale costitutivo, tranne il principio fecondo della mutualità, sufficiente ad ottenere lo scopo dell' assicurazione. La Sòcietà prudentemente condotta raggiunse man mano tale importanza da giustificare pienamente le liete previsioni dei benemeriti suoi fondatori.

Costituita oggi da centomila soci, oltrepassò i due miliardi in valori assicurati e due milioni e seicentomila lire in premi annui d'assicurazione; possiede una riserva di quattro milioni, accanto alla quale vi sono cinquecento quarantamila lire destinate a riparare alle oscillazioni dei valori dei titoli di cui essa riserva è in gran parte composta.

Tutti gli assicurati sono soci, e tutti partecipano ai risparmi in proporzione delle quote pagate, mentre in nessun caso son tenuti al pagamento di somme maggiori di quanto è stabilito nel contratto d' assicurazione.

Negli ultimi sei anni, dal 1875 al 1880, i risparmi risultarono mediamente di oltre il 20 per cento del premio annuo, mentre raggiunsero il 30 per cento nel 1880.

Queste restituzioni ai soci assicurati, che si pagano dopo compensati i danni, costituirebbero nelle Compagnie di speculazione il guadagno degli azionisti.

La Reale inoltre rende un considerevole beneficio ai possidenti italiani per la concorrenza che fa alle migliori Compagnie, le quali sono perciò obbligate a ribassare le loro tariffe.

Raccomandare una Società che si presenta in così solide e floride condizioni è cosa superflua, tanto più che i possidenti anche in questa Provincia ne comprendono i vantaggi, come lo addimostra il fatto delle crescenti nuove aggregazioni.

UN SOCIO.

## PEI PROPRIETARI D'ANIMALI BOVINI

Tutti i possidenti di campagna, i quali abbiano avuta la disgrazia d' un incendio, che siasi esteso anche alla stalla, sanno quanto difficile sia il trarre a salvamento i buoi, dacchè questi, spaventati dalla vista del fuoco e messi in sospetto dall'odore delle materie che bruciano, resistono energicamente agli sforzi di chi vuol allontanarli dal luogo ove si trovano.

Il recente incendio di Chiasiellis, ove perirono fra le fiamme otto buoi, mi porge occasione di ricordare ai proprietari di bestiame bovino che, in caso d' incendio, l' unico modo di vincere subito la ripugnanza dei bovini ad uscire dalle stalle, si è quello di avviluppare loro gli occhi con un straccio e di tenere sotto le loro narici una manata di concime.

Tolta così ad essi la vista dell' incendio e paralizzato coll' odore dello stallatico quello di bruciaticcio che ingombra l'aria, gli animali seguono senza alcuna difficoltà le persone che attendono a salvarli dal fuoco.

UN BOARO.

PER LA FONDAZIONE

## DI UN ISTITUTO DI CREDITO AGRICOLO

Il Comizio agrario di Roma ha approvato ad unanimità, nella sua seduta del 29 maggio decorso, una proposta relativa alla fondazione di un Istituto di credito agricolo franco-italiano. Ecco la relazione che spiega il concetto e lo scopo dell' Istituto:

Egregi soci, il desiderio espresso da alcuni signori francesi che il nostro Comizio esaminasse la lor proposta di costituire una Società di credito agrario, industriale e commerciale con sedi in Parigi e in Roma, e, qualora avesse stimato di approvarla, la favorisse del suo patrocinio, vi fu debitamente notificato per mio mezzo nell' adunanza dell' 8 maggio. E voi lo reputaste non meno lusinghiero, che degno della vostra attenzione, poi che foste fatti certi dell' onoratezza, probità e solidità dei proponenti. Indi vi piacque ordinare che gli studî

sulla detta proposta intrapresi e proseguiti dal Consiglio direttivo e da una speciale Commissione, studi a cui ambirono di prender parte alcuni de' proponenti, dovessero venire discussi da tutte le nostre Sezioni riunite, affinchè le conclusioni loro, sebbene finali e decisive, fossero dapprima stabilite in via privata, per un cortese riguardo a quei signori, e tutti i soci avessero agio di dibatterle e ventilarle con piena libertà. Ciò avvenne di fatto: le Sezioni si furono da ultimo concordate in un *ordine del giorno* a cui non occorre più che la definitiva sanzione dell' assemblea generale, convocata oggi straordinariamente.

Innanzi però che rapportiamo quest' *ordine del giorno*, sarà buono rammentare gli intendimenti della futura società. E per più brevità e precisione m' avviso di citarvi gli articoli stessi dello schema di statuto, il quale chiesto da alcuno dei nostri, fu pôrto senza indugio da quei signori, con preghiera che volessimo farvi qualsiasi modificazione o cambiamento ci sembrasse adattarsi meglio alle condizioni della nostra agricoltura. Di tale graziosa profferta ci siamo valsi liberamente, come vedrete, raffrontando il testo primitivo colle mutazioni e aggiunte, in ispecie ne' due primi articoli che riguardano le *operazioni della società*. Le quali consistono:

1. Nel fare prestazioni, sia in danaro, sia in concimi, arnesi da lavoro, macchine, ecc. agli agricoltori italiani. E per tali prestazioni, da restituirsi, previo accordo, nel modo e termine più conveniente ai medesimi, la Società accetta come garanzia qualsivoglia ipoteca, bono, ordine o delegazione di pagamento, legalmente redatti;

2. Comprare in Italia e rivendere in Francia o altrove, sia per proprio conto, sia per conto di terzi, qualunque prodotto agricolo, greggio o lavorato;

3. Negoziare od emettere direttamente, o per mezzo di cointeressati qualunque prestito ai Sindacati, ovvero Società che abbiano per iscopo il dissodamento o bonificamento dei terreni incolti in Italia;

4. Prestare la sua opera ad associazioni già costituite o da costituirsi, le quali intendano comunque ad aumentare, trasformare, migliorare i prodotti agricoli italiani, sia per emettere le azioni, sia per amministrare i loro affari;

5. Intraprendere per conto proprio, o aiutare imprese e lavori di disseccamento di terreni, in parte o del tutto inondati;

6. Imprendere per proprio conto o facilitare a particolari, ovvero ad associazioni, l'escavazione di miniere, di petriere, o minerali di qualsivoglia specie in Italia e in Francia;

7. Impiantare magazzini, fondachi, cantine, per accogliervi prodotti agricoli, trasformarli, migliorarli, e fabbriche e depositi di concimi naturali ed artificiali, ecc. ecc.

Dall'esposto fin qui voi potete desumere che l' intento principale di codesta società, si è fornire d' ogni suo bisogno l' agricoltura italiana, riscattandola dall' usura, accrescere e migliorare le nostre derrate, agevolarne il libero spaccio, togliendo di mezzo i tanti intermediari, trasportarle sui mercati esteri, genuine e sincere, ed anche lavorate e perfette. Simile in qualche parte è lo scopo del nostro Comizio, e si compendia nel procurare coll' incremento delle cose agrarie il benessere delle popolazioni rurali. Scopo vastissimo; che a noi stessi non fu dato raggiungere, essendo a ciò impari le nostre forze. Quindi con ragione cogliamo volentieri l' opportunità che ci si offre d' aiutare altri a conseguirlo. E al vostro relatore gode l'animo d'aver contribuito, come poteva meglio, a far sì che finalmente s' avveri, in beneficio della nostra arte, e massime per la nostra provincia, quel ch'egli istantemente propugna da dieci anni colla voce e cogli scritti, siccome giusto, utile, necessario.

Poco fa ci veniva domandato dal signor Ministro sopra l'agricoltura, quali provvedimenti credessimo più acconci per infondere un po' di vigore alle languenti istituzioni di credito agrario. Dobbiamo sapergli grado di sì cortese deferenza, quantunque paia superfluo il suggerirgli come sia ragionevole sperare ch'esse torneranno a riaversi e ripigliare le loro funzioni, sol che vengano ripristinate le disposizioni della legge del 21 giugno 1869, per le quali si concedeva il corso legale ai *boni agrari*, e sieno abrogati i decreti posteriori, con cui si ritoglie tal concessione, sola per cui vivono quegli istituti.

Ma noi invece di soffermarci in isterili studi, invece di pronunciare i soliti sterilissimi voti, risponderemo: — ci adoprammo perchè si costituisse una potente associazione, la quale, mentre favoreggia in ogni guisa l' agricoltura paesana, non omette di usufruttare qualunque ricchezza del nostro suolo. E con questo che da per sè può dare di buoni guadagni, e col traffico delle nostre derrate già aperto, e sì bene avviato in Francia, e che tanto aumenterà, supplendo agl'incerti proventi delle operazioni di credito agrario, ella viene ad assicurarsi una stabile e florida esistenza. Faccia l'ufficial difensore delle industrie agricole e dei commerci, d' aver a cuore questa novella sì utile associazione. Che se non possiamo chiedergli di sostenere nei Consigli della Corona arditi intendimenti come quelli che Francia e Inghilterra attueranno per far argine alla concorrenza dei prodotti americani, e sono: sgravare della prediale gli agricoltori, diminuir la tassa de' passaggi delle possessioni, portar i soccorsi del credito agrario fin nelle più umili borgate, ergere istituti che anticipino il danaro pei miglioramenti agricoli; possiamo però chiedergli, dobbiamo volere che almeno protegga una così

fatta associazione dalle usate, cieche pretensioni del fisco.

Sarà argomento di non poco onore al Comizio agrario romano l'avere esaminata per primo la proposta e veduto che si riserbava all'Italia di prendersi la maggior parte in questa grande opera, la quale era italiana più che altro, e, volendo, poteva condursi principalmente da italiani, l'averla approvata per primo. Nè è da mettere in dubbio che recandola noi a notizia di tutti gli altri Comizi agrari, essi pure s'affretteranno a studiarla e approvarla, e come noi concorreranno a volerla mandata ad effetto.

Pertanto il Consiglio direttivo e la Commissione v'invitano, o signori, a riconfermare solennemente le conclusioni già da voi concordate nel vostro

Ordine del giorno.

« Il Comizio agrario di Roma nella sua Assemblea generale del 29 maggio 1881, inteso il parere delle Sezioni riunite la sera del 17 maggio, sulla proposta della formazione di un Istituto di credito generale, agricolo, franco-italiano;

« Preso atto del Programma e dello Statuto della Società presentati dai promotori signori conte de Pontgibaud e P. D. Regnault ed altri;

« Ritenendo che il capitale italiano prenderà larga parte nell'attuazione di questo progetto;

« Riconoscendo l'utilità che può derivare all'industria agricola italiana da un Istituto creato con programma e scopi così vantaggiosi;

« Applaude alla proposta suddetta ed è lieto di conferire l'*alto patronato* richiestogli ».

## UNA LATTERIA MODELLO

Le latterie sociali continuano a diffondersi nel Bellunese. Eccone una prova nella seguente lettera scritta da ultimo dal signor Cian Giambattista, maestro elementare in Domegge:

Non solo nell'agordino si progredisse coll'agricoltura e colla pastorizia; non soltanto là si erigono edifici destinati alle latterie; non solo a Taibon regna concordia e fratellanza tra i soci, e amore al lavoro e al progresso: sono lieto finalmente di poter dire altrettanto di Domegge. Costituita qui la società della latteria fino dall'anno 1875 dava poco a sperare circa i buoni risultati. I 24 soci d'allora dovettero lottare non poco contro i nemici del bello e del buono; a persuadere quei retrogradi si durò molta fatica. Chi la dura la vince, diceva mio nonno, e noi abbiamo vinto. Il numero dei soci dalla primavera di quell'anno crebbe a 50. In seguito a ciò, visto l'utile ricavato, i soci furono 120, poi 137, poi 140 e finalmente in quest'ultimo anno 143. La società aumenterà sempre più di numero per la buona ragione dell'interesse generale e particolare che sente il paese. Non sono qui per parlare della qualità e quantità dei prodotti del latte che si ottengono; andrei troppo per le lunghe, massimamente se volessi dire quale e quanta sia l'esattezza dell'amministrazione che non lasciò mai nulla a desiderare. Voglio solamente parlare dell'edificio eretto in quest'anno, di questo stabile modello destinato all'uso di latteria sociale. I soci lo fecero costruire emettendo circa 300 azioni da lire 20, ammortizzabili in 10 anni coll'interesse del 5 per cento. Ecco dunque come si provvide alla scarsezza dei mezzi pecuniari. Il comune ci elargì n. 100 piante per la costruzione, più l. 250 per acquisto dell'area. È ben poca cosa in proporzione all'ingente somma di lire 9000 circa, valore dell'edificio. Costò, a dir vero, molti sacrifici prima di giungere a questa meta, ma ora si coglie il frutto delle fatiche sostenute. Ora vi conduco presso questa latteria, e vi faccio osservare l'elegante facciata, che conta 3 porte e 13 finestroni, per i quali entra in copia luce ed aria. La lunghezza di questa latteria misura 27 metri circa. Le stanze sono così disposte: si entra per la porta a diritta e si ha la stanza di ricevimento del latte: a destra di questa, luoghi di deposito burro e ricotta; a sinistra, cucina; poi stanzone per deposito formaggio e stanza per la salatura; indi a settentrione la stanza del latte, tanto ampia e spaziosa da contenere il latte di 1000 vacche. Tutti questi locali con pavimento di pietra da Castello, e le camere sopraposte sono di una solidità non comune e lavorate con bastante precisione. Chi esamini il locale per ogni lato non potrà che applaudire la perizia del signor Luigi Barnabò di Giovanni, presidente della Società, che ideò il disegno, e tutti quelli che presero parte all'opera. Insomma è un bel lavoro, degno di ammirazione, e quello che non dico io, dirà il giudizio di chi lo vede e lo vedrà. La società di Domegge cammina bene per la via del progresso; peccato che i mezzi economici non corrispondano alle buone intenzioni.

## RASSEGNA CAMPESTRE

Come accade quasi sempre, dopo la lunga siccità abbiamo le lunghe pioggie, senza contare la bufera di domenica nel mezzogiorno che portata a violente raffiche di garbino rovesciò e ruppe in parte molti gambi di granoturco, rovesciando pure nei vigneti qualche filare debolmente sostenuto e abbattendo per la terza o quarta volta le frutta nei pometi. Ieri verso le quattro pomeridiane ebbimo un grande scroscio di pioggia; e nella notte, alle ore 12 e mezzo, un temporale violento con un tuoneggiare così spesso e così rumoroso da parere il bombardamento di piazza fortificata che rispondesse di trionfo, e i lampi come tanti razzi che illuminassero costantemente la terribile scena, penetravano a rischiarare le stanze dormitorie attraverso le imposte chiuse. Per fortuna tutto

quell'enorme apparato elettrico si risolse in dirotta pioggia. Questa mattina il sole tornò a splendere per poche ore, ma poi nel pomeriggio piovigginò di continuo, ed ora che scrivo la pioggia cade di nuovo a dirotto.

Avremo dunque molte erbe avventizie da raccogliere a sussidio dei foraggi ordinari; ma se non tornasse un po' di calore, come abbiamo ragione di sperare, i cinquantini, unica nostra risorsa, non maturerebbero le loro esili pannocchie.

In questi dintorni avremo una discreta vendemmia; più lungi, verso il Tagliamento ed altrove, sento che l'avranno abbondante.

Cogli ultimi soli dopo la pioggia, le uve sono di molto migliorate e pare che accelerino la maturazione. Faremo dunque un po' di buon vino, se la vendemmia si potrà fare a cielo sereno.

Un signore piemontese che fu quì ad acquistare galette per conto della Casa Testa di Milano, e vi si trovava ancora per la stagionatura della merce acquistata, quando le nostre campagne incominciavano già a sentire il bisogno di pioggia, e noi incominciavamo a lagnarcene, ci diceva: Ma voi avete torto d'insistere tanto e tanto estesamente nella coltivazione del granoturco che quasi ogni anno vi viene dimezzato dalla siccità, mentre avete tanti terreni adatti alla piantagione di buoni vigneti. Difatti quel signore aveva ragione. Noi abbiamo il territorio sotto il paese tutto piantato a viti, e l'esperienza degli ultimi anni ci ha dimostrato che coi buoni vitigni si può fare buon vino anche qui, solo che si vogliano adoperare le cure necessarie nella sua confezione. Abbiamo ancora una zona fra l'abitato e la Stradalta che cinquant'anni fa era piantata a viti, ed i nostri vecchi dicono che ivi si faceva il miglior vino del paese. Quelle viti si spiantarono tutte per far luogo alla coltivazione dei gelsi, che si estendono poi anche a tutta la parte superiore che è la più magra.

In questa stessa condizione si trovano tutti i paesi lungo la Stradalta, ed in condizioni simili od analoghe ve ne sono certamente degli altri nella vasta estensione della pianura friulana. Sarebbe dunque questa una utile riforma da farsi nell'agricoltura nostra: estendere molto e nei terreni più adatti la coltivazione della vite; limitare quella del granoturco, facendo convenientemente luogo ai cereali d'inverno, alle erbe mediche ed ai trifogli, e riducendo a prato col miscuglio delle sementi Fadelli i terreni più magri che di cereali danno sempre scarsi prodotti.

Le grandi riforme agricole sono sempre difficili, perchè tra i contadini, e forse anche tra i proprietari abbonda il numero degli amici dello *statu quo*, pei quali l'abbandono della coltivazione del granoturco sarebbe una gravissima cosa. Ma che questi s'infervorassero almeno un po' più di quello che fanno all'irrigazione del Ledra. Speriamo che lo faranno quando quelle acque saranno più diffuse e scorreranno nei canali preparati e da prepararsi.

Per conseguire tutto ciò, quanto non sarebbe necessaria la diffusione dell'istruzione agraria nelle campagne, e che, per incominciare dal principio e perchè fosse accetta ed efficace, la si impartisse ai giovani contadini nelle scuole comunali!

Ma io vedo con dolore che nei Comuni rurali non si dà generalmente nessuna importanza all'istruzione popolare. Si hanno le scuole perchè si devono avere, ma nessuno se ne prende cura, e che la scuola sia affidata ad un maestro valente, mediocre o nullo, è per molta gente la stessa cosa; anzi v'hanno di quelli pei quali il maestro più opportuno sarebbe quello che costasse meno.

Ora io domanderei a costoro: a che giova che tra i nove ministri che ci governano ve ne sia uno per la pubblica istruzione, e che tanti danari spendano per essa lo Stato, le Provincie, i Comuni?

Bertiolo, 2 settembre 1881. A. Della Savia.

## NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

*Grani.* — In questa ottava la concorrenza della nostra piazza fu un po' inferiore di quella trascorsa, con piccole frazioni di rialzo sui prezzi.

Il mercato esordì e si chiuse con ricerche e vendite non molte per alcuni cereali, mentre prevalsero, favorite dalla speculazione, nei *lupini* e nella *segala*, anzi la roba bella di quest'ultimo articolo ebbe pronto esito a lire 14.75 all'ettolitro.

Il *frumento* continuò a mantenersi sostenuto, e gli affari si circoscrissero al bisogno del momento avendo preferito gli speculatori d'attendere che il mercato presenti un aspetto più favorevole, lusingandosì in un prossimo migliore sviluppo negli affari.

*Foraggi.* — Poco genere, ed i prezzi in media si mantennero fermi.

Le acque testè cadute furono un ristoro ai restanti raccolti, tanto da riassicurare anche un po' di foraggio, e se avremo, dicono, un settembre soleggiato e caldo, hanno fiducia saranno per essere meno sensibili le funeste conseguenze dell'arsura di poco tempo fa. Speriamolo.

∞

Anche a Verona è stato tenuto quest'anno un Concorso ippico provinciale. Fra i membri

componenti la Commissione aggiudicatrice dei premi, eravi anche il nostro concittadino conte N. Mantica.

Nella terza categoria, il secondo premio di lire 100 fu dato alla puledra *Ida*, di razza friulana; e nella quarta il terzo di lire 50 alla puledra *Violetta*, figlia di un stallone governativo e di madre friulana.

Da ciò apparisce che anche nel Veronese la razza equina friulana è allevata con ottimi risultati, dacchè anche i suoi prodotti dividono colle migliori razze i premi decretati ai più scelti riproduttori.

∞

Venne fatta richiesta al Comitato ordinatore della Esposizione di floricoltura, da tenersi in Venezia, di prorogare ulteriormente il termine per la insinuazione delle domande di concorso.

Il Comitato è dispiacente di non poter completamente soddisfare la domanda, stante la necessità di dover a tempo predisporre gli spazì ed ordinare le sezioni.

Tuttavia, avuto riguardo al desiderio espresso, dichiara, che *a tutto il giorno 6 del settembre* potranno essere presentate utilmente domande di concorso.

∞

Talvolta uno sbaglio conduce a scoprire una pratica utilissima; è quello che è capitato all'agricoltore americano Mills, il quale da uno sbaglio commesso nella coltivazione del granoturco ha imparato un modo speciale di fare l'infossamento da servire all'alimentazione del bestiame.

Egli prepara il terreno destinato alla meliga da infossare nel modo stesso che si fa per un raccolto ordinario della medesima e semina circa alla fine di maggio od al principio di giugno, a norma dell'andamento della stagione, in modo che il germoglio non vada soggetto a qualche arretramento per causa del freddo. Semina la meliga sopra aiuole larghe circa tre pollici, lasciando libero lo spazio di tre piedi fra un'aiuola e l'altra, mettendo venti o trenta grani per piede, ed adopera fosfato di sangue ed ossa quale concio per promuovere lo sviluppo della pianticella.

La meliga viene raccolta nella seconda metà di settembre, quando gli steli sono interamente sviluppati, ma ancora di color verde e pieni di materia zuccherina. Questo sviluppo è raggiunto alla fioritura compiuta e quando comincia a formarsi la pannocchia. La raccolta si fa nel solito modo, solo che bisogna impiegare forza sufficiente per empire in tre giorni una fossa della capacità di 300 tonnellate; poichè, il signor Mills dice che importa assai di raccogliere, tagliare e porre nella fossa la meliga, e sottometterla ad una pressione uniforme e continua nel più breve tempo possibile allo scopo di conservare tutte le buone qualità del foraggio. Egli adopera due trinciatori di steli, uno dei quali taglia alla lunghezza di un pollice, per la totale quantità di 100 tonnellate al giorno, impiegando la forza del vapore.

Ha due fosse, fatte di muro a calce e pietra, dello spessore di due piedi, coi lati e capi perpendicolari, e col fondo a cemento. Colmata la fossa, spiana la superficie, e vi soprappone coperchi a sezione, larghi quattro piedi, ed in lunghezza più corti di un pollice della larghezza della fossa. Sui coperchi pone 5 tonnellate di grano in sacchi per ciascuna sezione, distribuite uniformemente. Il signor Mills adopera il grano per formare il peso, perchè gli conviene così; ma qualunque altra cosa, che si possa distribuire in modo uniforme, servirebbe all'uopo. Ci vogliono dieci giorni, perchè tutta la massa si comprima abbastanza in modo che i coperchi siano al livello dell'orlo della fossa Lo spazio di un pollice lasciato fra il coperchio e le pareti della fossa serve di sfogo all'aria od all'umidità; la pressione uniforme e continua spinge fuori l'aria ed i gaz che possono esservisi accumulati, mentre si preparava la massa, a traverso all'apertura di mezzo pollice lasciata fra il coperchio e le pareti, e li tiene lontani finchè non è rimossa.

Al momento di adoperare il foraggio, si levano i sacchi di grano dalla prima sezione del coperchio ed il loro contenuto si macina pel consumo, nel mentre che il foraggio che sta immediatamente al disotto si dà a mangiare alle bestie. Il foraggio si estrae perpendicolarmente fino al fondo della fossa. Nel mentre si vuota una sezione, la pressione sulle rimanenti continua sempre la stessa, escludendo così l'aria, come se ciascuna fosse una piccola fossa separata.

La differenza che passa fra questo sistema e quelli indicati fin qui consiste essenzialmente nella pressione continua ed uniforme della sostanza infossata: il signor Mills però attribuisce anche grande importanza alla qualità del seme, alla circostanza di tagliare il foraggio e di colmare la fossa al più presto possibile dopo la raccolta degli steli; a non lasciar calpestare e guastare la massa; a livellarla bene; infine a che, appena i coperchi sono messi a posto, il peso sia applicato immediatamente, in modo uniforme, e non sia mischiata o messa a contatto col foraggio paglia od altro vegetale essicato. Questo è l'unico foraggio che il signor Mills adopera per alimentare durante oltre tre mesi 120 bovini e 12 cavalli; i quali si conservano in buono stato di carne e di salute, e sono tenuti in un podere piccolissimo relativamente alla quantità di questo bestiame. È uno dei più importanti risultati che si conseguano dalla meravigliosa pratica dell'infossamento dei foraggi.

# PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 29 agosto al 3 settembre 1881.

| | | Senza dazio cons. Massimo | Minimo | Dazio consumo |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | per ettol. | 21.50 | 19.— | —.— |
| Granoturco | » | 16.— | 14.25 | —.— |
| Segala | » | 14.80 | 14.— | —.— |
| Avena | » | —.— | —.— | —.61 |
| Saraceno | » | —.— | —.— | —.— |
| Sorgorosso | » | —.— | —.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | —.— | —.— |
| Mistura | » | —.— | —.— | —.— |
| Spelta | » | —.— | —.— | —.— |
| Orzo da pilare | » | —.— | —.— | —.— |
| » pilato | » | —.— | —.— | —.— |
| Lenticchie | » | —.— | —.— | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » | —.— | —.— | 1.37 |
| » di pianura | » | —.— | —.— | 1.37 |
| Lupini | » | 11.15 | 10.50 | —.— |
| Castagne | » | —.— | —.— | —.— |
| Riso 1ª qualità | » | 43.84 | 37.84 | 2.16 |
| » 2ª » | » | 33.84 | 28.24 | 2.16 |
| Vino di Provincia | » | 73.— | 42.— | 7.50 |
| » di altre provenienze | » | 45.— | 30.— | 7.50 |
| Acquavite | » | 76.— | 72.— | 12.— |
| Aceto | » | 35.— | 18.— | —.— |
| Olio d'oliva 1ª qualità | » | 152.80 | 132.80 | 7.20 |
| » » 2ª » | » | 107.80 | 87.80 | 7.20 |
| Ravizzone in seme | » | —.— | —.— | —.— |
| Olio minerale o petrolio | » | 63.23 | 58.23 | 6.77 |
| Crusca | per quint. | 14.60 | —.— | —.40 |
| Fieno nuovo | » | 4.50 | 3.— | —.70 |
| Paglia da foraggio | » | 3.50 | 3.10 | —.30 |
| Legna da fuoco forte | » | 2.04 | 1.39 | —.26 |
| » » dolce | » | —.— | —.— | —.26 |
| Carbone forte | » | 6.40 | 5.90 | —.60 |
| Coke | » | 6.— | 4.50 | —.— |
| Carne di bue . . a peso vivo | » | 68.— | —.— | —.— |
| » di vacca . » | » | 64.— | —.— | —.— |
| » di vitello . » | » | —.— | —.— | —.— |

| | | Senza dazio cons. Massimo | Minimo | Dazio consumo |
|---|---|---|---|---|
| Carne di porco a peso vivo | p.quint. | —.— | —.— | —.— |
| » di vitello q. davanti | per Cg. | 1.30 | 1.10 | —.10 |
| » » q. di dietro | » | 1.70 | 1.40 | — 10 |
| » di manzo | » | 1.48 | 1.18 | —.12 |
| » di vacca | » | 1.30 | 1.10 | —.10 |
| » di toro | » | —.— | —.— | —.— |
| » di pecora | » | 1.06 | —.— | —.04 |
| » di montone | » | 1.06 | —.— | —.04 |
| » di castrato | » | 1.27 | 1.17 | —.03 |
| » di agnello | » | —.— | —.— | —.— |
| » di porco fresca | » | —.— | —.— | —.15 |
| Formaggio di vacca duro | » | 3.— | 2.80 | —.10 |
| » » molle | » | 2.15 | 1.90 | —.10 |
| » di pecora duro | » | 2.90 | 2.70 | —.10 |
| » » molle | » | 2.10 | 1.85 | —.10 |
| » lodigiano | » | 3.90 | —.— | —.10 |
| Burro | » | 2.42 | 2.17 | —.08 |
| Lardo fresco senza sale | » | —.— | —.— | —.— |
| » salato | » | 2.25 | 2.— | —.25 |
| Farina di frumento 1ª qualità | » | —.73 | —.68 | —.02 |
| » » 2ª » | » | —.50 | —.48 | —.02 |
| » di granoturco | » | —.25 | —.23 | —.01 |
| Pane 1ª qualità | » | —.48 | —.46 | —.02 |
| » 2ª » | » | —.38 | —.— | —.02 |
| Paste 1ª » | » | —.76 | —.68 | —.02 |
| » 2ª » | » | —.54 | —.— | —.02 |
| Pomi di terra | » | —.12 | —.10 | —.02 |
| Candele di sego a stampo | » | 1.86 | —.— | —.04 |
| » steariche | » | 2.30 | 2.15 | —.10 |
| Lino cremonese fino | » | 3.60 | 2.50 | —.— |
| » bresciano | » | 2.80 | —.— | —.— |
| Canape pettinato | » | 2.25 | 1.50 | —.— |
| Stoppa | » | 1.25 | —.85 | —.— |
| Uova | a dozz. | —.72 | —.66 | —.— |
| Formelle di scorza | per cento | 2.10 | 2.— | —.— |
| Miele | » | —.— | —.— | —.— |

(Vedi pagina 286)

# PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

## Sete e Cascami.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sete greggie | classiche a vapore | da L. —.— | a L. —.— |
| » » | classiche a fuoco | » —.— | » —.— |
| » » | belle di merito | » —.— | » —.— |
| » » | correnti | » —.— | » —.— |
| » » | mazzami reali | » —.— | » —.— |
| » » | valoppe | » —.— | » —.— |
| Strusa | a vapore 1ª qualità | da L. —.— | a L. —.— |
| » | a fuoco 1ª qualità | » —.— | » —.— |
| » | » 2ª » | » —.— | » —.— |

## Stagionatura

| Nella settimana da 29 agosto a 3 sett. | | | |
|---|---|---|---|
| Greggie | Colli num. 6 | Chilogr. | 530 |
| Trame | » » 6 | » | 390 |

# NOTIZIE DI BORSA

**Venezia.**

| | | Rendita italiana da | a | Da 20 franchi da | a | Banconote austr. da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agosto | 29 | 91.75 | —.— | 20.35 | 20.37 | 217.25 | 217.50 |
| » | 30 | 91.65 | —.— | 20.35 | 20.37 | 217.— | 217.25 |
| » | 31 | 91.50 | —.— | 20.36 | 20.38 | 217.— | 217.25 |
| Settembre | 1 | 91.25 | 91.35 | 20.40 | 20.42 | 216.75 | 217.25 |
| » | 2 | 91.70 | 91.80 | 20.40 | 20.40 | 217 — | 217.25 |
| » | 3 | 91.50 | 91.75 | 20.38 | 20.38 | 217.— | 217.50 |

**Trieste.**

| | | Rendita it. in oro da | a | Da 20 fr. in BN. da | a | Londra da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agosto | 29 | 89.15 | —.— | 9.39 | —.— | 117.90 | —.— |
| » | 30 | 89.10 | —.— | 9.39 | —.— | 117.90 | —.— |
| » | 31 | 88.90 | —.— | 9.38 | —.— | 117.90 | —.— |
| Settembre | 1 | 89.15 | —.— | 9.37 1/2 | —.— | 117.90 | —.— |
| » | 2 | 89.25 | —.— | 9.37 1/2 | —.— | 117.90 | —.— |
| » | 3 | 89.— | —.— | 9.37 1/2 | —.— | 118.— | —.— |

# OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

| Giorno del mese | Età e fase della luna | Pressione barom. Media giornaliera | Temperatura — Term. centigr. ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | massima | media | minima | minima all'aperto | Umidità assoluta ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Umidità relativa ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Vento media giorn. Direzione | Velocità chilom. | Pioggia o neve millim. | in ore | Stato del cielo (1) ore 9 a. | ore 3 p. | 9 p. e or |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agosto 28 | 5 | 744.92 | 23.9 | 19.7 | 18.3 | 25.4 | 21.47 | 17.3 | 15.1 | 13.40 | 12.10 | 10.88 | 61 | 71 | 65 | N 51 E | 38 | 18 | 2 | C | M | S |
| » 29 | 6 | 756.10 | 20.3 | 22.8 | 18.2 | 24.9 | 19.50 | 14.6 | 12.2 | 7.96 | 8.58 | 11.14 | 44 | 42 | 70 | S 27 E | 13 | — | — | S | S | S |
| » 30 | 7 | 755.18 | 18.7 | 22.3 | 18.3 | 24.3 | 18.53 | 12.8 | 11.0 | 7.64 | 8.49 | 10.83 | 47 | 49 | 69 | E | 10 | — | — | S | S | S |
| » 31 | 8 | 749.47 | 19.7 | 22.8 | 18.8 | 26.0 | 19.53 | 13.7 | 11.2 | 8.44 | 8.62 | 11.04 | 50 | 43 | 68 | N | 11 | — | — | S | C | M |
| Settemb. 1 | P Q | 744.77 | 20.5 | 21.7 | 17.4 | 23.3 | 19.30 | 16.0 | 13.5 | 9.05 | 10.52 | 12.53 | 51 | 58 | 85 | N 34 E | 94 | 9 | 3 | C | C | P |
| » 2 | 10 | 743.59 | 17.9 | 18.1 | 17.0 | 21.6 | 17.43 | 13.2 | 10.2 | 12.53 | 11.94 | 10.42 | 83 | 78 | 73 | N 7 W | 21 | 34 | 11 | C | C | C |
| » 3 | 11 | 745.47 | 16.1 | 19.7 | 19.7 | 21.8 | 17.42 | 12.1 | 10.0 | 9.49 | 10.28 | 11.07 | 74 | 62 | 72 | N 14 W | 6 | — | — | C | C | C |

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.